



## VALZER CON BASHIR

**Regia e sceneggiatura** Ari Folman  
**Origine** Israele/Francia/Germania/Usa, 2008  
**Durata** 87' **Distribuzione** Lucky Red

*L'ex soldato dell'esercito israeliano Ari Folman incontra un ex compagno che con lui aveva partecipato alla spedizione di Sabra e Chatila nel 1982. L'amico gli racconta di un incubo ricorrente. Ari lo mette in connessione con l'esperienza della guerra e capisce di avere enormi buchi di memoria. Parte così, dopo venti anni, alla ricerca dei ricordi perduti, attraverso un viaggio che lo porterà dall'Europa agli Stati Uniti, per incontrare altri reduci e giornalisti presenti durante la guerra, che possano aiutarlo a ricostruire gli eventi tragici di un massacro dimenticato.*

*La verità emergerà sconcertante. Dopo l'uccisione del neopresidente del Libano Bashir Gemayel, a cavallo del capodanno ebraico, l'esercito israeliano circonda i campi profughi palestinesi di Sabra e Chatila, osservando (Ari faceva parte della squadra) dall'alto di edifici posti su una zona collinare le incursioni delle milizie cristiano-falangiste. Dal 16 al 18 settembre, in due notti illuminate a giorno dai razzi israeliani, vecchi, donne e bambini vengono uccisi sotto lo sguardo terrorizzato dei sopravvissuti.*

Dopo *Persepolis* ancora cinema di animazione per raccontare le nefandezze della guerra e gli effetti sui civili: non l'Iran della rivoluzione islamica, ma il massacro dimenticato di Sabra e Chatila. In sala sono già passati settantacinque minuti d'animazione e la ricostruzione dei ricordi persi del regista Ari Folman trova finalmente compimento: l'ultimo tassello è inserito e la pittura lascia spazio ai conclusivi fotogrammi di pellicola, immagini d'archivio reali, girate mentre le madri piangevano i figli innocenti fatti a pezzi da una follia inspiegabile. L'animazione farebbe pensare a una modalità più intimista di raccontare, concedendosi a divagazioni poetiche, oniriche, fantastiche, impossibili nel cinema senza il ricorso a costosi effetti speciali. Una scelta precisa che, come nel caso della Satrapi, diventa occasione di rielaborazione analitica attraverso l'atto del rappresentare graficamente una vicenda personale, trovando nel foglio modalità di autorappresentazione, che la messa in scena cinematografica classica inquinerebbe nel momento in cui costringe a un trasferimento dell'azione su un set (ricostruito) e della verità psicologica su attori (estranei alle vicende stesse). Il film di Folman non nega il taglio psicanalitico: parte dal racconto di un sogno, ricostruisce pezzo per pezzo il buco di memoria, sostituendo se necessario falsi ricordi (perché la memoria, come dice lo psicanalista interpellato da Ari, tende a riempire di dettagli plausibili ciò che paurosamente è scomparso), per rivelare alla fine, dopo rielaborazione, la vera natura dei fatti.

La ricostruzione del protagonista è uno spostamento tra Israele, Europa e Stati Uniti alla ricerca di ex compagni, finalizzato a recuperare fotogrammi di filmato da montare insieme in sequenza cronologica. Così la memoria si "svolge" e riavvolge continuamente, dilatando progressivamente la nebbia.

La spedizione di Ari parte dalla consapevolezza di non poter più girare intorno a un pozzo

vuoto. E per dare definitivo compimento alla missione, il regista deve produrre un racconto. *Valzer con Bashir* è così il terminale indispensabile per fissare la memoria ritrovata in immagini che ne sanzionino tappe e risultati. Non solo. Lo psicanalista spiega bene ad Ari Folman, ancora incredulo di fronte all'evidenza di una fuga dalla realtà terrificante, che quel disturbo di cui ha sofferto ha innescato un meccanismo di dissociazione dagli eventi: come vedere tutto attraverso l'occhio di una macchina da presa.



La domanda che il regista pone a se stesso, è se sia davvero possibile costruire il futuro senza aver fatto i conti con le nefandezze passate, senza un'obiettiva ricostruzione della storia che elimini il preconcetto e riconsegna (riconoscendo) morti e dolore a coloro che subirono violenze. Ma al tempo stesso si rivolge al suo popolo per suggerire la necessità di un percorso rielaborativo (che non riguarda il singolo ma la collettività) in seguito a una rimozione di massa, che ancora oggi rischia di inficiare gli sforzi diplomatici che vorrebbero pacificare i territori.

Entrare negli eventi produce una fiction autobiografica con licenza di accompagnare quegli eventi e il puzzle di ricordi e testimonianze, animati fluidamente in un cinema impeccabile, condito da una partitura emozionante scritta dal musicista Max Richter. Tutto torna lentamente e il film, fotogramma dopo fotogramma, pare farsi sul momento, in sala, quasi che la pellicola immacolata si impressionasse nel proiettore mentre il regista ricorda. Non rimane che mettere insieme i tasselli: sedersi al centro della stanza e dare la parola al capitano Shmuel Frenkel, a Roni Dayag, al corrispondente Ron Ben Yshai, all'amico soldato Carmi Cna'an: voci, aneddoti raccapriccianti, dal ragazzino con un RPG che spara nel bosco, al mattatoio dove venivano giustiziati i palestinesi, ai barattoli contenenti occhi e dita. Dettagli. Per comprendere che dopo l'assassinio del presidente Bashir Gemayel i soldati si trovarono nel centro di una trappola, con l'ordine di scovare e far fuori i ribelli, sotto il fuoco dei cecchini, in un paesaggio che visivamente ricorda il finale di *Full Metal Jacket*. Stessa angoscia, stessa rabbia. "Non immaginavamo cosa stesse succedendo", e probabilmente era vero e lo è sempre, quando tutto intorno c'è morte e minaccia di morte. Si perde il contatto con lo scopo presunto di una missione, di un'occupazione. Il carro armato israeliano che tenta di attraversare le strette vie di Beirut, schiacciando le auto in sosta come moscerini, abbattendo le mura di edifici, è l'emblema di un agente estraneo che nel tentativo di far proprio un territorio, ciecamente finge di non riconoscere un organismo preesistente, con leggi, strutture, spazi propri; con una storia, un vissuto, segni di vita specifici. Il comandante del carro viene freddato da un cecchino appena fuori dal quartiere devastato dal passaggio. In una breve scena la semplice spiegazione di come i conflitti nascono e vengono alimentati. Le immagini di repertorio finali dopo l'animazione non sono la restituzione della realtà dopo la sua rappresentazione, ma la consapevolezza di aver ricucito le tappe di un dramma con l'auspicio che diventi monito. Se la temperatura dell'emozione sale è perché troppo sangue scorre ancora sotto i nostri occhi.

a cura di *Alessandro Leone*

### SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Identifica i livelli del racconto, il rapporto tra spazio e tempo. In che senso è un racconto in soggettiva?
- Che tipo di ricerca è quella di Ari? Individua i motivi e i fini che muovono il protagonista.
- La perdita della memoria pare un fenomeno diffuso tra i conoscenti di Ari. Come lo spieghi?
- Definisci il profilo psicologico di Ari a diciannove anni.
- Che reazioni avevano i soldati israeliani in guerra? Chi erano davvero i nemici?
- Verso l'epilogo i tasselli si dispongono per identificare gli eventi che hanno portato al massacro di Sabra e Shatila: prova a ricostruire cronologicamente.
- Gli ultimi minuti del film lasciano spazio a immagini reali registrate subito dopo il massacro. Prova a spiegare i motivi di questa scelta.
- La colonna sonora ha grande importanza nel racconto animato. Prova a descrivere il rapporto tra musica e immagini e come la prima influisce sulle seconde.



### PERCORSI DIDATTICI

- Prima della visione del film è utile preparare gli studenti a una sua lettura attenta, proponendo una ricerca che possa far luce nella complicata storia dell'area medio-orientale dal secondo dopoguerra a oggi. In particolare sarà opportuno analizzare tutte le circostanze politiche che portarono alla tragedia di Sabra e Shatila, attraverso ricerche bibliografiche, documenti dell'epoca, ecc..
- Dopo la visione del film si consiglia una prima lettura emotiva, seguita da un'ulteriore analisi degli eventi storici e delle conseguenze sui rapporti tra Israele, Palestina e Libano, anche alla luce del massacro di civili palestinesi tra dicembre 2008 e gennaio 2009.